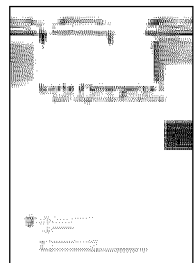


Azione 43

Società e Territorio

Un blackout, una catastrofe naturale o un semplice imprevisto: meglio avere delle scorte d'emergenza



► pagina 3

Ambiente e Benessere

Sono ancora in corso le trattative per stabilire come mettere a frutto l'ottima esperienza fatta quest'estate con il test di funzionamento del «cestino dei laghi» per il recupero delle microplastiche

► pagina 17



Politica e Economia

Un anno fa venne assassinato il giornalista Khashoggi nel consolato saudita di Istanbul



► pagina 29

Cultura e Spettacoli

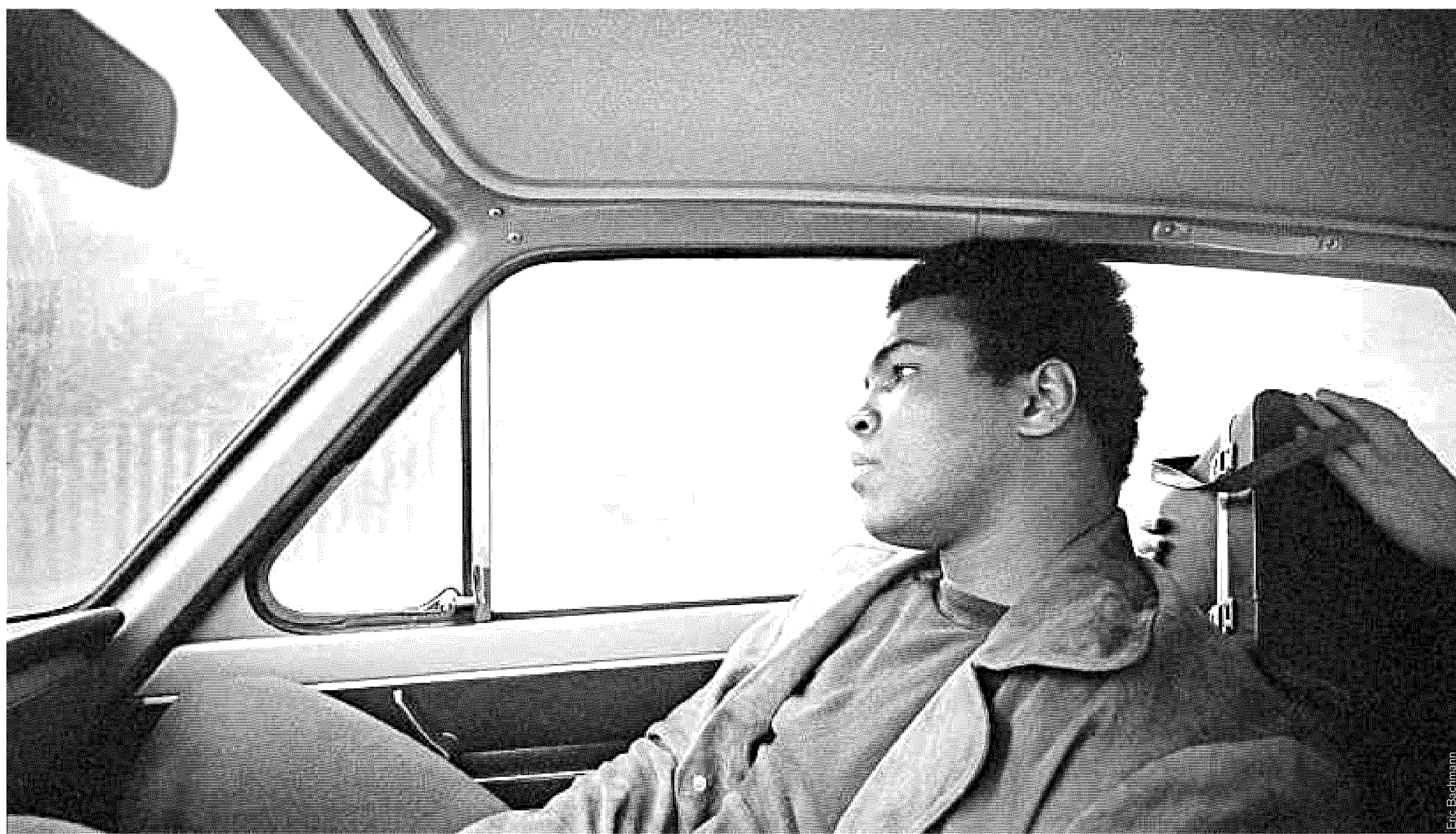
A colloquio con Tayari Jones, scrittrice americana da molti considerata la nuova Morrison



► pagina 39

A Zurigo con Alì e Bachmann

di Giovanni Medolago ► pagina 41



Un presidente fuori controllo

di Peter Schiesser

Non che ci fosse bisogno di questa prova, ma la decisione di ritirare gli ultimi 1000 militari americani dalla Siria, lasciando campo libero alle truppe turche, rivela l'incompetenza, l'imprevedibilità, il cinismo di Donald Trump. I curdi, alleati decisivi nella lotta contro lo Stato islamico (ISIS), sono stati abbandonati, al contrario i russi si sono trovati l'intera Siria su un piatto d'argento.

Non abbiamo nulla a che fare con i curdi, hanno combattuto perché li abbiamo ben foraggiati, ora continuano a combattere da soli come hanno fatto negli ultimi 1000 anni: così il presidente americano ha giustificato la sua decisione, presa una decina di giorni fa durante una telefonata con il presidente turco Erdogan. Riuscite ad immaginare l'incredulità che si è dipinta sui volti di chi, come avviene sempre alla Casa Bianca, ascoltava la telefonata? Trump è definitivamente diventato un fattore di pericolosità per la politica estera statunitense, tant'è vero che in seguito, per salvare il salvabile, il segretario di Stato Pompeo e il vice presidente Mike Pence si sono precipitati ad Ankara per indurre il presidente turco ad interrom-

pere la sua offensiva militare e l'Amministrazione Trump ha varato delle sanzioni economiche mirate contro Erdogan e il suo governo. Il risultato è stato comunque di ottenere un cessate il fuoco per 5 giorni (in cambio le sanzioni sono state levate), per permettere ai curdi di ritirarsi oltre una linea di 20 chilometri dal confine. Erdogan mantiene tuttora l'obiettivo di una zona cuscinetto, visto che per il presidente turco questa guerra ha valore strategico nella sua lotta alla guerriglia curda nel proprio paese.

Come scrive Anna Zafesova a pagina 30, il tradimento ai danni dei curdi era nell'aria fin dallo scorso dicembre, quando Trump annunciò per la prima volta il ritiro dei 2000 militari americani in Siria, poi limitato a 1000 uomini. Un riavvicinamento dei curdi al governo centrale di Assad e quindi ai russi era d'obbligo. In questo modo, Putin conquista un ruolo ancor più di primo piano in Siria e nello scacchiere mediorientale, visti i suoi discreti rapporti con la Turchia e con l'Iran. Ma ancor più gli Stati Uniti di Trump si dimostrano un interlocutore non credibile, inaffidabile. Rompendo l'accordo sul nucleare con l'Iran, gli USA hanno dimostrato di non onorare gli impegni presi; abbandonando i curdi, gli unici alleati affidabili che

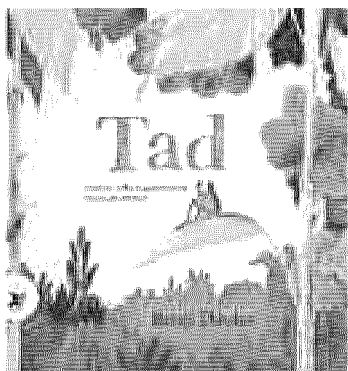
abbiano trovato in Siria, segnalano che tutti possono essere traditi. I curdi l'avevano annunciato: se ci lasciate soli non saremo più in grado di badare ai prigionieri dell'ISIS rinchiusi nelle nostre prigioni. Si tratta di 11 mila combattenti e loro famigliari, 9 mila da Siria e Iraq e duemila *foreign fighters*, anche europei (quelli che i governi europei non volevano riprendersi per evitare di giudicarli in patria). Siccome i combattenti curdi sono stati richiamati al nord per contrastare l'avanzata turca, da queste prigioni sono già fuggiti a centinaia, se non migliaia. Sapremo chi ringraziare se fra questi ci saranno gli autori di futuri attentati dell'ISIS in Europa, in Siria, in Iraq. E in Medio Oriente? L'unica certezza è lo storico legame degli Stati Uniti con Israele e un rinnovato legame con l'Arabia Saudita del principe ereditario Mohammed bin Salman. Al prezzo di chiudere entrambi gli occhi sulla tragedia innescata dalla guerra dell'Arabia Saudita nello Yemen. E di screditare le forze riformiste in Iran, che avevano mostrato al paese che con il Grande Satana si poteva anche trovare un accordo. Così facendo, gli Stati Uniti lasciano mano libera alla Russia ma anche alle potenze regionali, che ancora più di prima cercheranno di regolare i loro conti con le armi.

Viale dei ciliegi di Letizia Bolzani

Benji Davies, *Tad*, EDT Giralangolo. Da 4 anni

Ci narra una storia tutta ambientata nel mondo animale, stavolta, l'autore-illustratore inglese Benji Davies: dopo averci raccontato di umani e di balene, nel suo bestseller *La balena della tempesta*, o di nipotini e nonni (*L'isola del nonno*, *Un'estate dalla nonna*) o di vicende tra bambini (*Sulla collina*), ecco che ora esce, sempre da Giralangolo, il suo ultimo libro, in cui protagonista è Tad, una rana. Anzi, una quasi-rana: una girina. Protagonista è lei, compriamari sono i suoi numerosi fratelli girini, antagonista è il cattivissimo pesce predatore Big Blub. Big Blub abita nella «parte più profonda, buia e torbida dello stagno», e in questa storia il colore conta: là dove è buio, melmoso e torbido è il regno dell'angoscia; mentre su, fuori dall'acqua dello stagno, «alla luce brillante del cielo», c'è il sollievo della salvezza. E sembra quasi di sentirlo, il primo respiro di Tad, che per sfuggire

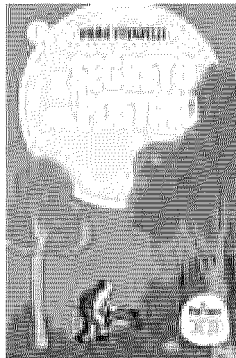
a Big Blub diventa finalmente grande, anche lei che era la più piccola, lei che a differenza dei suoi fratellini era rimasta a lungo girina. Ecco che la forza vitale, il desiderio di non soccombere, le daranno l'energia per fare qualcosa «che non aveva mai fatto prima». Nuoterà verso la superficie dell'acqua, su, sempre più su, e le spunteranno le zampe, e perderà la coda, e potrà, all'aria aperta, prendere il suo primo respiro. E ora le pagine diventano ariose, coloratissi-



me, piene di gioia. Anche perché tra i fiori variopinti in riva allo stagno Tad ritroverà i suoi fratellini. Rane ormai, e non più quasi-rane.

Anna Vivarelli, *Il segreto del postino*, EDB. Da 10 anni

Che cos'è una vita degna? Che cosa il suo contrario? Sono domande a cui nessuno risponderà alla maniera di un altro. È importante l'epigrafe (di Salman Rushdie) che apre questo bel racconto di Anna Vivarelli. È una storia che davvero ci interroga su cosa dia senso a una vita, su quanto possano essere importanti anche le azioni apparentemente inutili, gratuite, ma animate dal desiderio di «pensare l'impossibile», come quelle che fece, ogni giorno, pazientemente, per trentatré anni, il postino di Haute-rive, Ferdinand Cheval (1836-1924). Trentatré anni per costruire un sogno, come i chilometri che Cheval, postino rurale, ogni giorno doveva compiere



per portare la posta ad ogni uscio della sua regione. Una vita dura, al servizio della gente ma al contempo solitaria, che egli però illuminava con la luce di questo sogno, folle per molti, salvifico per lui: costruire nel suo giardino un «palazzo fatato» con le pietre più belle e strane, le conchiglie più luccicanti e tutti i vari materiali che trovava sui suoi cammini. Mattoni, sassi, gusci, pietre: oggetti quotidiani, resi unici dalla sua capacità di vederne la magia,

di rivitalizzarli mettendoli in relazione, dando loro una destinazione inedita e nuova, ossia quella – grazie al suo occhio di artista che sapeva cogliere la meraviglia in ogni cosa – di diventare elementi di un *palais idéal*. Anna Vivarelli, con questo racconto raffinato e commovente, proposto in un libretto esile che tuttavia si rivolge a lettori già grandicelli, ci narra non solo la vita (vera) di Cheval, ma anche quella del giovane protagonista che lei mette in scena, attribuendogli la prospettiva attraverso la quale la storia è racconta-

ta: colui che in tal modo accompagna il giovane lettore, rivolgendogli la storia di Cheval, è un ragazzo di Lione, ospite triste a Hauterive da due algidi zii a causa della malattia della madre, il quale, grazie all'incontro con l'artista postino, troverà la motivazione per ricominciare a dipingere, riaccendendo la sua passione e la forza – da condividere con ogni giovane lettrice o lettore – di «pensare l'impossibile».

